

il REDONE

Ricominciamo
con più
coraggio

Periodico d'informazione della Parrocchia Prepositurale
dei Santi Pietro e Paolo in Gottolengo

numero

3

ottobre
2019

3 - 4

La parola del prevosto

Ricominciamo con più coraggio

5

Quella bellezza che nutre

6 - 7 - 8

Offerte per Restauro Chiesa Parr

9 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15

Don Luca e la sua cordata

Bella storia... quest'anno come tutti gli anni

Lourdes

La-oratorio

Campo estivo

Torneo memorial "Andrea Redana"

16

Attualità

Sciopero!!

una lucida follia per un mondo "migliore"

17 - 18 - 19

Ottobre missionario 2019

20 - 21

Pellegrinaggio a Medjugorje

Gottolengo - Medjugorje

22 - 23

Da Santiago de Compostela a Finisterre:

la conclusione

24 - 25

Edicola di Casa Puzzi

26

Spazio libri

Il linguaggio segreto dei fiori

27

Scuola

Istituto comprensivo di Gottolengo

28

Melonera Missionaria

29

"Bella Eta"

30 - 31

Anagrafe parrocchiale



CALENDARIO PASTORALE

ORARIO Ss. MESSE

VIGILIARI: Ore 16,30: Casa di Riposo
Ore 18,30: San Girolamo
Ore 20,30: Comunità Neocatecumenali

FESTIVE: Ore 08,00 - 10,00 - 18,30
San Girolamo

FERIALI: Ore 08,00 - 18,30: da lunedì a venerdì
Chiesetta Oratorio
Ore 16,30: giovedì Casa di Riposo

CONFESSIONI

SABATO: dalle ore 09,00 alle ore 11,00
Chiesetta Oratorio
ed in prossimità delle Sante Messe

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

- Domenica 29 settembre - Inizio anno pastorale
- Domenica 27 ottobre - Domenica antecedente la solennità di Tutti i Santi

Per ogni data il Battesimo viene celebrato al mattino alle ore 10,00 - al pomeriggio alle ore 16,00

Lodi festive: ore 07,30 San Girolamo

Vesperi festivi: ore 18,00 San Girolamo

ORARIO DI APERTURA

- Chiesetta dell'Oratorio: dal lunedì al venerdì ore 7,15 - 17,00
- Chiesa San Girolamo: Ss. Messe festive ore 19,00

Nascite

Su comunicazione dei familiari viene dato l'annuncio della nascita dei bimbi alla comunità con il suono festoso delle campane.

Matrimoni

I fidanzati che decidono le nozze sono pregati di rivolgersi al Parroco almeno un anno prima della data del matrimonio.

Ammalati

Per garantire l'assistenza spirituale agli ammalati i sacerdoti chiedono ai familiari di essere tempestivamente informati della situazione dei congiunti.

Presbitero della comunità parrocchiale di Gottolengo

Don Arturo Balduzzi prevosto	tel: 030.951042 - 349.5830190
Don Luca Lorini vic. parrocchiale	tel: 030.951031 - 335.8322836
Don Lorenzo Pini presb. collaboratore	tel: 030.951562 - 339.4989287
Don Osvaldo Giacomelli presb. coll.	tel: - 339.5372141
Giuseppe Colosini diacono	tel: 030.9951289 - 339.4508922

In copertina:

Vetrata Chiesa parrocchiale:
miracolo della guarigione dello storpio

Ricominciamo con più coraggio



Cari amici, come ogni anno, dopo la focosa estate arriva l'ansioso autunno. Se infatti nel periodo del solleone la preoccupazione principale è quella di sopravvivere alla canicola generata dall'anticiclone africano, in settembre il problema è quello di ricominciare la vita "normale"; ma a quanto pare, quest'anno siamo più stanchi ancora prima di partire. Le notizie che quotidianamente infarciscono la nostra mente non sono certo incoraggianti: crescita zero e la strana alleanza del nuovo governo con le sue incognite sono solo la punta di un iceberg fatto di mille incertezze e altrettanti affanni.

Se fino a ieri non si prendeva sonno per il caldo insopportabile, oggi l'insonnia è data da pensieri troppo cupi sul domani. Se poi ci guardiamo attorno, vediamo tante aree del mondo "in-

fiammate" ancora più di noi, come il caso della foresta amazzonica o della situazione sociale a Hong Kong. Intanto la scuola ha riaperto i battenti con i soliti problemi di gestione con insegnanti assolutamente insufficienti e le fabbriche che arrancano. Si riparte a fari spenti, subendo le cose tanto, peggio di così, non si può andare. Questo è il sentimento che aleggia, ma corrisponde veramente alla realtà o è solo la proiezione delle nostre insicurezze e il frutto di condizionamenti ?

Si sa che il pessimismo è uno dei caratteri ereditari più forti codificati dal Dna nazionale, eppure abbiamo superato nel corso della storia situazioni di gran lunga più critiche di quella presente. Abbiamo perso l'ultima guerra mondiale e ciononostante siamo diventati uno dei maggiori Paesi industrializzati; mentre non

lontano da noi c'è chi sta peggio di noi (e magari si lamenta meno di noi). Guardare al mezzo bicchiere vuoto non ci fa bene e ci fa perdere un sacco di opportunità.

La super cella che recentemente ha colpito più volte la bassa bresciana la sera del 7 agosto ha flagellato Gottolengo: alberi divelti, coltivazioni devastate, tetti smossi. Il danno più grave l'ha subito la nostra chiesa parrocchiale in preparazione del completo restauro. La maestosa vetrata ottocentesca posta in facciata (m 4.80x m 2.40) raffigurante il miracolo della guarigione dello storpio alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme ad opera dei santi apostoli Pietro e Giovanni per il Nome di Gesù è letteralmente esplosa per la forza incontenibile del vento. Il 40% della superficie è andato distrutto: sgomento, tristezza, preoccupazione i sentimenti diffusi in tutta la Comunità gottolenghese.

Ottobre, questo ottobre, è il tempo giusto, il kairòs per dirla con i classici, per scrollarci di dosso false paure, pigrizie da ombrellone e an-

sie di prestazione. Il cantiere per il lavoro di restauro della parrocchiale è ormai attivo per realizzare il primo stralcio previsto, a breve la Soprintendenza dei Beni culturali darà le sue indicazioni per riparare la vetrata e ricollocarla splendida come da sempre in facciata della parrocchiale.

La nostra Comunità dal canto suo, proprio in questo periodo, offre tanti motivi per ripartire con fiducia e speranza: il mese missionario straordinario voluto da papa Francesco, la lettera del vescovo Pierantonio "Nutriti dalla Bellezza – Celebrare l'Eucaristia oggi", la ripresa di tutti i percorsi pastorali volti a rendere sempre più matura (santa) la vita cristiana di ogni credente... Certo non sarà una sagra spensierata, ma nemmeno una tortura inevitabile ! Anzi ...

Si fa così: si muove il primo passo, poi il secondo e così via ... Puntando lo sguardo in alto verso la mèta e ogni tanto osservando anche la strada per non inciampare. E ricordiamoci che siamo sempre nella parte privilegiata del pianeta, e non abbiamo il diritto di piangere o anche solo di lamentarci.

don Arturo



Nei primi giorni di settembre, don Arturo, è stato nominato vicario della zona san Salvatore la quale comprende dodici parrocchie: Porzano di Leno, Leno, Milzanello, Castelletto di Leno, Gottolengo, Gambarara, Fiesse, Pavone del Mella, Pralboino, Milzano, Seniga, Comella.

Siamo certi che nel nuovo ruolo di vicario continuerà nell'ascolto e nell'attenzione non solo alla nostra parrocchia, ma a tutta la zona e agirà con discernimento e chiarezza, qualità che le sono proprie.

Tanti auguri al nostro parroco accompagnati da una preghiera.

Quella bellezza che nutre

Nutriti dalla bellezza: la nuova lettera pastorale del vescovo Tremolada per l'anno 2019/2020.

Tema centrale è quello dell'eucaristia. "Una lettera che è anche sociale" sottolinea don Carlo Tartari, vicario per la pastorale e per i laici.

Sono convinto che al cuore della missione della Chiesa ci sia l'Eucaristia. Non sono certo il primo a pensarlo, ma mi fa piacere dichiararlo. L'Eucaristia è un nucleo incandescente, una sorgente zampillante, una realtà misteriosa che permette alla Chiesa di essere veramente se stessa per il bene del mondo. Mi piacerebbe far percepire a tutti questa verità". Si apre con queste considerazioni la seconda Lettera pastorale di mons. Pierantonio Tremolada "Nutriti dalla Bellezza. Celebrare l'Eucaristia oggi". La liturgia cristiana, celebrata nella verità, che rappresenta una delle grandi strade dell'evangelizzazione è al centro delle riflessioni che il Vescovo, a due anni dalla sua nomina a Brescia, affida alla sua Chiesa. Sin dalle prime pagine della nuova Lettera pastorale si coglie evidente la continuità con "Il bello del vivere" dello scorso anno. Se l'orizzonte comune a cui i battezzati devono tendere è quello della santità, l'eucaristia è una via privilegiata per raggiungerlo.

In questa prospettiva la chiave di lettura che mons. Tremolada propone non è quella dello sguardo nostalgico a un passato che non c'è più ("Il numero dei partecipanti alla Messa domenicale è molto diminuito. Quel che una volta appariva normale, giusto e doveroso, sembra non esserlo più... Perché questa disaffezione crescente?... Occorre però non rimanere prigionieri delle analisi. Soprattutto non bisogna lasciarsi risucchiare. Continuare a parlare di questo fenomeno, infatti, produce inesorabilmente una sorta di sconforto pastorale", scrive il Vescovo nel prologo), ma quella di un'apertura speranzosa al futuro: "Sono invece convinto – sono ancora parole di mons. Tremolada – che si debba rilanciare, puntando proprio sull'Eucaristia, sul suo valore, sulla sua grandezza e bellezza. Molto dipenderà da come la sapremo celebrare. Le sue meravigliose potenzialità rischiano infatti di venire mortificate da una consuetudine un po' stanca e forse anche un po' presuntuosa". Per questo il Vescovo nella Lettera invita a dedicare l'anno pasto-



rale 2019/2020 a una riscoperta della celebrazione eucaristica, "meno preoccupati del numero dei partecipanti e più del modo in cui essa viene vissuta". A questo fine sono orientate le riflessioni di mons. Tremolada, contenute nelle 101 pagine della Lettera pastorale, divisa in sei capitoli: Incanto, l'Eucaristia come liturgia; Irradiazione, l'Eucaristia e il mondo; Mistero, l'Eucaristia come sacramento; Comunione, Eucaristia e Chiesa; Celebrazione, l'Eucaristia celebrata; Festa, l'Eucaristia e il Giorno del Signore. La Lettera si apre con il già citato prologo in cui il Vescovo indica il senso e la ragione dell'intero documento, e si chiude con l'epilogo in cui mons. Tremolada affida all'icona che il monaco Andrej Rublëv ha dedicato alla Trinità, il compito di fare sintesi del mistero cristiano per eccellenza. Come già ne "Il bello del vivere", anche nella nuova Lettera pastorale compaiono sei video testimonianze che si possono consultare grazie ad altrettanti QR code presenti nel testo, in apertura di ogni capitolo. A questi "testimoni", presentati nella colonna che chiude queste pagine, è stato chiesto di raccontare come per loro, nel loro quotidiano l'eucaristia sia appunto incanto, irradiazione, mistero, comunione, celebrazione e festa. Sempre grazie a un Qr code i lettori potranno gustare un filmato sul Tesoro delle Sante Croci, di cui Brescia ricorderà nel 2020 con un Giubileo straordinario concesso dal Papa per i 500 anni della nascita della compagnia dei Custodi, e uno invece dedicato all'icona di Rublëv.

Massimo Venturelli



Restauro Chiesa Parrocchiale



Cosa puoi fare per realizzare questo progetto

Offerta nella busta

La busta la troverai presso la Chiesa Parrocchiale ogni seconda domenica del mese.

Contributo personale

Consegna il Tuo contributo direttamente ai sacerdoti.

Bonifico Bancario

Puoi versare il Tuo contributo tramite bonifico intestato alla Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Gottolengo, indicando la causale:

“offerta per restauro Chiesa Parrocchiale”

IBAN CASSA PADANA

IT 10 H 08340 54580 000000401144

IBAN UBI BANCA

IT 37 X 03111 54580 000000000955

Offerta mensile

Puoi impegnarti a versare un importo mensile, anche a mezzo RID bancario, per un periodo a Tua scelta, sottoscrivendo l'apposito modulo presso l'ufficio parrocchiale.

Lascito testamentario

Puoi contribuire anche a un lascito testamentario, le cui modalità vanno concordate, con i sacerdoti della Parrocchia.

Prestito

Puoi fare un prestito senza interessi alla Parrocchia sottoscrivendo l'apposito modulo disponibile presso l'Ufficio Parrocchiale.



Parrocchia Prepositurale Santi Pietro e Paolo - Gottolengo



La nostra parrocchiale ha un estremo bisogno di restauro e grazie alla generosità dei parrocchiani si è potuto iniziare il percorso per farla tornare allo splendore iniziale. Ora è chiusa e le celebrazioni si svolgono nella chiesa di San Girolamo ma quando la riapriremo resteremo meravigliati per la sua bellezza. Benedetto XVI nell'omelia del 10 dicembre 2006 diceva che la chiesa è *“un edificio in cui Dio e l'uomo vogliono incontrarsi; una casa che ci riunisce, in cui si è attratti verso Dio, ed essere insieme con Dio ci riunisce reciprocamente”* e noi ci riuniremo sotto lo sguardo di Dio nello splendore di questo edificio frutto dell'incalcolabile sacrificio dei nostri avi.

Il Consiglio Parrocchiale Affari Economici (CPAE)



Recuperare per valorizzare Diventa protagonista

**Salva un bene inestimabile
per tutta la comunità**

OFFERTE PERVENUTE

parziale al 18 giugno	€	345.649,13
- Offerte varie	€	1.950,00
- Offerte Coro	€	550,00
- Offerta Don Pietro Gervasio	€	10.000,00
- Offerta Don Lorenzo Pini	€	10.000,00
- Offerta Don Osvaldo	€	1.000,00
- Offerta Il domenica di luglio e agosto	€	4.314,18
- Off. Charity Shop Chic	€	530,00
- Offerta Melonera	€	4.500,00
- Offerte Bella Età	€	500,00
- Offerte famiglie	€	6.500,00
<hr/>		
parziale al 31 agosto	€	385.493,31

Grazie di cuore a tutti e coraggio continuiamo così poiché come sosteneva Gaudì quando progettò la Sagrada Familia di Barcellona *“una chiesa è l'unica cosa degna di rappresentare il sentire di un popolo, poiché la religione è la cosa più elevata nell'uomo”*.



Bella Storia... quest'anno come tutti gli anni



L'ultimo anno da assistente è volato, dalla preparazione fino all'ultimo giorno di grest ci siamo impegnati tutti per dare ai bambini qualcosa di nuovo e sorprendente...per non annoiarli!!! I bambini piccoli sono proprio simpatici, è divertente vedere le loro espressioni quando durante le passeggiate cominciano a chiedere appena usciti dall'oratorio se siamo già arrivati a destinazione...

Sorrido ancora pensando alla caccia al tesoro giocata con i ragazzi più grandi. Con entusiasmo hanno cominciato a correre alla ricerca dei nascondigli dal chiostro di San Girolamo fino alla santella di San Gottardo, per poi arrivare sfiniti e sentirsi rispondere dall'animatore che avevano sbagliato e avevano corso per niente...non dimenticherò le loro espressioni...

Il grest non è tale senza le giornate in piscina,

durante le quali anche i bambini più tranquilli diventano iperattivi! Sono sempre belle occasioni anche per noi assistenti e animatori, perché mentre tieni d'occhio i bambini capita di fare nuove amicizie.

Quest'anno io e altri assistenti abbiamo fatto amicizia con il bagnino della piscinetta dei piccoli e con lui ci siamo confrontati su quanto sia bello, ma anche difficile prendersi cura dei bambini più piccoli!!

Il grest è un bel momento anche per noi assistenti, è una bella occasione per stare insieme e fare squadra, anche quando il grest è finito.

Con il grest di quest'anno è finito per me il periodo da "assistente", passo il testimone ai più giovani e comincio, finalmente, a fare l'animatore.

Samuele Bianchi





LOURDES

Chi avrebbe mai detto che quella proposta tanto strana nata un giorno di scuola come gli altri sarebbe diventata un'esperienza così ricca di emozioni. Noi ragazzi alle prime armi venimmo collocati nel refettorio a servire da mangiare durante i pasti, pranzo cena e colazione, ma facevamo anche da barellieri durante le varie occasioni spingendo i malati e gli anziani sulle varie carrozzine. Nonostante la quasi totalità della giornata fosse occupata dalle varie mansioni il tempo libero non mancava, soprattutto la sera, in cui andavamo a ristorarci nei vari bar che circondavano la zona turistica di Lourdes, al di fuori del santuario. La sveglia era presto e le ore di sonno spesso poche, ma il sorriso delle persone a cui servivamo da mangiare, nonostante fossero poco entusiasti del cibo stesso, era incommensurabile. Noi ragazzi eravamo divisi per tavoli, circa due a testa, e devo ammettere di essere stato molto fortunato poiché in cinque giorni sono riuscito a familiarizzare, insieme ai miei due soliti compagni, in modo quasi intimo con i tavoli a cui ero stato affidato comprendendo difatti l'incredibile importanza per le persone più in là con l'età di un semplice sorriso o anche solo della disponibilità al prossimo da parte di ragazzi così giovani. Sono molte le persone che mi hanno colpito e mi

hanno lasciato qualcosa di loro, di personale, come ad esempio un ragazzo, di cui non dirò la patologia perché non voglio che ci si limiti a pensare alle difficoltà che un ragazzo così giovane debba vivere a causa di una malattia, ma che si colga come persone che spesso la società ritiene inutili e incapaci possano avere un pensiero lucido e in linea con tutti gli altri. Questo ragazzo difatti, come spesso accade a ognuno di noi, aveva molta nostalgia di casa e si preoccupava spesso di come stessero i suoi fratelli e la sua richiesta implicita di conforto era sempre ben accolta e volentieri scambiavamo con lui due parole. Anche da coloro che non potevano parlare traspariva in modo chiaro, con un po' di pazienza, cosa volessero intendere o volere e ciò fa capire come il pensiero comune che i disabili non siano in grado di esprimere ciò che provano e quindi che non provino le nostre stesse emozioni e di conseguenza ciò che accade a loro o ciò che sentono e meno importante di ciò che accade e di ciò che proviamo noi è del tutto sbagliato. Il dialogo più intenso l'ho avuto con un non vedente e dalle sue parole emergeva come effettivamente lui stesso si sentisse diverso e quasi un peso per gli altri. Passando insieme gran parte del pomeriggio, poiché avevo deciso di andare con lui alle piscine, in cui siamo effettivamente entrati insieme, ho capito come tra me e lui non ci fosse una differenza così grande come si può pensare; svolgeva infatti in modo autonomo quasi tutte le cose delle

routine quotidiana e lavorava come centralinista da ventidue anni ed era in grado di suonare il pianoforte. Fortunato. L'ho definito così a fine giornata, perché ci permette di capire e apprezzare quanto sia bello poter vedere ciò che ci circonda, come una sorta di esempio per le persone che non apprezzano nulla di ciò che vedono. È quasi come se le malattie che colpiscono queste persone siano un esempio per noi che ci riteniamo più fortunati, un esempio che ci sprona a percepire le cose in modo diverso, ad apprezzare di più ciò che abbiamo e a non desiderare ciò che ci manca. Non mi piace però ritenerle persone diverse da noi, no, la normalità non può essere stabilita in base alla salute di una persona, perché se uno ha un handicap non dovrebbe essere considerato normale? Solo perché ha bisogno di più aiuto di un'altra persona? Chiunque ha bisogno di aiuto e se questo fosse reciproco e non fosse dettato dalla ricerca di guadagno non ci soffermeremmo a distinguere le persone in base a questo, perché nessuno può affermare di valere più di loro per il semplice fatto di non avere una persona che gli dia una mano costantemente. So che può sembrare un qualsiasi discorso preso da internet, ma sfido chiunque a non pensarla così dopo aver vissuto questa esperienza di persona. Inutile dire che i

momenti di adorazione erano molteplici, ma io e i miei due compagni di avventura vi abbiamo partecipato volentieri, avendo il desiderio di vivere a pieno il pellegrinaggio. Siamo così riusciti a svolgere una ampia lista di attività e di mansioni, come ad esempio servire a messa come chierichetti. Con gli altri volontari si è creato subito un legame di intesa, in particolare con cinque piemontesi con cui abbiamo stretto una bella amicizia, due di questi erano brasiliani e tre dell'Angola. Il santuario in sé è molto bello e suggestivo, ma durante la giornata sembra quasi più un luogo turistico. Fortunatamente abbiamo potuto girarlo di notte, quando non c'era nessuno, e l'atmosfera era veramente suggestiva. In conclusione penso che sia stata una delle esperienze più belle e particolari che io abbia vissuto e vorrei riparteciparvi l'anno prossimo, sono contento inoltre che chiunque possa vivere un'esperienza molto bella e toccante anche se non è credente. Ho preferito parlare delle emozioni in sé piuttosto che delle attività svolte perché penso che ciò che si fa nel dettaglio interessi a pochi, ma ciò che si prova possa accumunare tutti.

Un barelliere



LAB-ORATORIO

In parrocchia è tempo di ripartenze: riprendono le attività pastorali «ordinarie», tornano a riunirsi i vari gruppi. E riparte anche il catechismo, domenica 29 settembre è stato il giorno dell'iscrizione e del mandato ai catechisti, mentre sabato 5 ottobre, bambini e ragazzi sono chiamati a raccolta per iniziare o ricominciare il cammino dell'iniziazione cristiana.

Quali novità ci sono all'orizzonte? Lab-oratorio è la cosa nuova di quest'anno catechistico. Di cosa si tratta?

Partiamo da due presupposti, il primo che cresce la consapevolezza di quanto sia importante l'educazione alla fede. Il secondo che il metodo tradizionale di trasmissione della fede non sempre funziona, che i bambini sono continuamente più distratti e disattenti e che non sappiamo quanto passa di quello che gli viene detto.

Con la proposta Lab-oratorio non si vogliono cambiare i contenuti del catechismo, ma il metodo di trasmissione degli stessi.

Molti pedagogisti pensano che sia tempo di archiviare la lezione frontale, figlia dell'idea che insegnare sia spiegare contenuti e che la scuola deve essere un laboratorio, perché si apprende nella condivisione. Gli alunni imparano soprattutto dai compagni.

Se questo vale per la scuola ancor più per il catechismo, dove i bambini non devono percepire un ambiente scolastico, ma una comunità cristiana che accoglie e trasmette la fede.

Lamentarsi di bambini distratti e che non ascoltano è inutile se si resta arroccati alla tradizionale lezione frontale, a una organizzazione della classe che isola i bambini fra di loro, a una valutazione nozionistica.

Attualmente, nella maggioranza dei casi, i bambini sono la parte passiva, vogliamo capovolgere i ruoli. Alla base di una delle modalità alternative di apprendimento vi è il catechista/regista: significa che l'educatore deve scomparire dalla scena o comunque non avere il ruolo di prima donna. Devono essere i bambini che lavorano, sono loro i protagonisti.

Il metodo prevede di far lavorare i bambini, par-

lare facendo lezione, quello è bagaglio dei sistemi tradizionali che si basano sull'idea che la conoscenza sia solo una raccolta di nozioni da trasmettere.

La conoscenza passa soprattutto attraverso le emozioni: la pelle, lo schermo e perfino la cortecchia di un albero, quindi attraverso tutti i sensi, udito, vista, tatto e olfatto.

L'apprendimento quindi come un fatto esperienziale e laboratoriale:

- L'educatore (Regista) è colui che a partire da una conoscenza gestisce e imposta il lavoro collettivo finalizzandolo all'obiettivo.
- L'educatore predispone le esperienze formative piuttosto che dirigerle.
- L'educatore stimola la domanda piuttosto che la risposta, generando processi di apprendimento.
- L'educatore sfrutta il conflitto come risorsa per imparare.
- I bambini necessitano di autonomia, responsabilità e consapevolezza degli obiettivi.

Il punto fondamentale è che i bambini imparano dai bambini, di certo l'isolamento non è una condizione vantaggiosa per l'imparare, si apprende per condivisione, partecipando, non se isoliamo i bambini uno dall'altro escludendoli, si impara dalle domande, non dalle risposte.

E' tempo di passare da un puro trasferimento passivo di nozioni ad un modello didattico basato sull'attività per migliorare le abilità socio-relazionali dei singoli bambini e la capacità dei gruppi di esprimere creatività e affettività.

Anche gli inevitabili conflitti non vengono più visti come un pericolo, ma come un territorio di crescita in cui la fatica di affrontare le proprie divergenze diventa un'occasione di riconoscimento reciproco, un metodo educativo che mette al centro il bambino, considerandolo, facendolo diventare parte attiva. Quindi non solo fruitore, ma protagonista.

Quest'anno, ad experimentum, il nuovo metodo verrà adottato per il catechismo dei bambini di prima e seconda, mentre dalla terza in poi si continua come sempre.

Fare catechismo significa educare alla vita di

fedele, educare all'ascolto della Parola di Dio, educare ai comportamenti cristiani, educare alla preghiera. L'incontro di catechismo diventa il luogo in cui si sperimenta la bellezza della Parola di Dio, in cui si impara ad agire da cristiani e si celebra ciò che si è imparato a vivere.

Si vuole sottolineare, innanzitutto, che al centro stesso della catechesi noi troviamo essenzialmente

una persona: quella di Gesù di Nazareth, lo scopo definitivo della catechesi è di mettere non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo. La costante preoccupazione di ogni catechista dev'essere quella di far passare, attraverso il proprio insegnamento ed il proprio comportamento, la dottrina e la vita di Gesù.

Buon inizio anno di catechismo a tutti!!!





Campo Estivo 2019 Tires



TORNEO MEMORIAL “Andrea Redana”

... ed anche per quest'anno ce l'abbiamo fatta!

Il torneo, dedicato alla memoria del nostro Andrea Redana, ha intrattenuto nelle varie serate un buon numero di spettatori, all'insegna del buon calcio, del divertimento e dell'immane binomio birra&salamina.

Quattordici squadre, locali e provenienti da paesi limitrofi, si sono presentate al nastro di partenza per contendersi l'ambito trofeo.

Dopo l'iniziale fase a gironi e gli avvincenti turni ad eliminazione diretta, arriviamo alla finalissima di Sabato 6 luglio, nella quale si sono affrontate due compagini provenienti da Manerbio, Tecnocasa Industriale e Parrucchieri I Ferrari.

Questi ultimi, al termine di una partita molto combattuta, hanno la meglio sugli avversari col risultato di 1-0, bissando così il successo della scorsa edizione.

Il premio di Miglior Cannoniere se lo aggiudica Eric Girelli (Parrucchieri I Ferrari) mentre il Miglior Portiere viene assegnato a Michele Bianchi (Parrucchieri I Ferrari).

Un grande ringraziamento va a Don Luca, che ogni anno ci permette l'organizzazione del torneo, (ormai appuntamento fisso di inizio estate) a tutti i volontari del bar che si sono alternati durante le serate, a mamma Carmela, sempre presente ogni sera e gentilissima alle premiazioni finali...

Ed infine, l'indelebile ricordo di Andrea che portiamo e porteremo sempre con noi.

Ci vediamo l'anno prossimo!

“È impossibile spiegare ad un bambino cosa sia la felicità, ma basta dargli un pallone per farglielo capire” [cit.]

Paolo Biazzì



SCIOPERO!!

una lucida follia per un mondo “migliore”

di **Andrea Milzani**

Sono un metalmeccanico da quasi vent'anni e conosco bene il concetto di *sciopero*. L'incrociare le braccia in segno di protesta, un arcigno mezzo di persuasione per rivendicare e, possibilmente, raggiungere un dato obiettivo, non sempre a carattere economico. Già undici secoli prima di Cristo, nientemeno che nell'antico Egitto, alcuni operai impiegati nella costruzione dei templi di Tebe protestarono per la mancata retribuzione, bloccando i lavori per qualche giorno. Poi, giusto una trentina di secoli dopo, è arrivata Jenny Brown, dalle moderne terre americane, con il suo libro sulla necessità di un vero e proprio *birth strike*: sciopero delle nascite. Da femminista dura e pura esprime tutto il suo livore verso una società che, con la leva della maternità, tiene soggiogata la donna, precludendole la via per la scalata sociale e lavorativa, ergo per la felicità. “Voi maschi la pensate così? E noi donne faremo lo sciopero delle nascite! Tanto ci sono i contraccettivi a proteggerci”. Non a caso Jenny è, da sempre, una convinta sostenitrice di qualsiasi pillola possa bloccare una gravidanza, soprattutto se non programmata.

Non mi straccio le vesti, sapete. Mia moglie ed io non la pensiamo così, abbiamo avuto sette figli e, corpo di mille balene, siamo pure felici. Nel titolo, però, parlo di *lucida follia*, ve ne siete accorti vero? Non mi riferisco tanto alla Jenny, quanto a cosa (sì, perché è una cosa, un oggetto intellettuale non identificato) si è culturalmente mosso dalle scorie del suo pensiero. L'astioso dogma femminista si è fuso con un ambientalismo da trincea, quello che vorrebbe l'uomo fuori dai piedi per salvare il pianeta dalla catastrofe, quello che contrappone inesorabilmente Adamo e Gaia – uomo e terra – , quello che saluta aborto ed eutanasia come conquiste di un mondo migliore, più libero e pulito. Ho fatto un bel frullatone di concetti, lo so; volevo mettere ordine ma non ci sono riuscito, perché la cosa è un blob multiforme, inafferrabile.

Qualcuno, fin da subito, ha visto nel *birth strike* la via di salvezza per ridurre le emissioni di CO2.

Ogni nuovo nato inquina ed è un potenziale nemico della terra. Fra l'altro, in una società già al collasso ambientale, che futuro potremmo garantire ai nuovi arrivati? È, comunque la si veda, da irresponsabili. Poi mi sono imbattuto nella cilena Lina Meruane che nel suo “Contro i figli” segue la stessa linea della Jenny, immaginando una donna libera solo quando lo sarà dall'essere madre. Infine, sono arrivato alla Michela Andreozzi, titolare nostrana del movimento *Childfree* (cioè “senza figli” inteso come il “senza conservanti” delle marmellate di qualità), passando dai contributi strepitosi di una Cirinnà o di una Bonino.

La maternità, a forza di dai e dai, sta diventando uno dei mali della società, un fastidioso impiccio anti ecologico, un mezzo di oppressione, un... un...? boh... ho perso il segno. Bisogna bloccare questo istinto bestiale dell'avere figli, bisogna fare sciopero! Persino il principino Harry e la moglie Meghan hanno dichiarato che non andranno oltre i due pargoli, proprio per tutelare questo nostro stanco pianeta. E se lo dicono loro.

Quasi mi vergogno pensando alla mia famiglia e ai milioni e milioni di microgrammi di CO2 che produciamo ogni santo giorno. Sarei da multare. E *Silvia*? Ancora convinta che la vocazione di moglie e madre sia un valore aggiunto, non un danno, per il suo essere donna? *Ocio!* Una pericolosa reazionaria, una *catto-qualcosa* da stigmatizzare. Chiudo evitando ogni sarcasmo perché, è giusto che lo sappiate, vi sono in giro legislatori che già ipotizzano soluzioni drastiche per limitare soggetti come mia moglie ed io – o come voi che state leggendo, soprattutto se avete una famiglia numerosa. Non ci credete? Eppure ve la stanno facendo sotto il naso, demolendo con pervicace e drammatica abilità il concetto stesso di famiglia come luogo aperto alla vita. Chiedete a una donna fra i 25 e i 35 anni cosa ne pensa della maternità. Domandate a una ragazza fra i 15 e i 25 cosa ne pensa della famiglia “tradizionale”. Poi iniziate a preoccuparvi, perché lo sciopero è appena iniziato.



Ottobre missionario 2019

Il Concilio Vaticano II ha contribuito a creare nella Chiesa una nuova e più profonda coscienza missionaria, che ha generato il bisogno di conoscere, studiare, meditare e vivere la vocazione battesimale e missionaria che contraddistingue ogni cristiano.

Si è fatta così strada anche l'esigenza di un tempo forte, dedicato alla riflessione sulla missione universale della Chiesa per tutto il popolo di Dio.

Da qui è nata la tradizione dell'Ottobre Missionario, dedicato interamente alla missione universale, la *missio ad gentes*.

Mese scandito da un itinerario di cinque settimane, che culmina nella "Giornata Missionaria Mondiale" (GMM) la penultima domenica di Ottobre.

Il tema della GMM 2019 è: "Battezzati e inviati" e il mese di Ottobre quest'anno è "mese missionario straordinario" per il centenario dell'enciclica "Maximum illud" di Benedetto XV, che ricorrerà il 20 Novembre 2019.

"Era il 1919: al termine di un tremendo conflitto mondiale, che egli stesso definì "inutile strage", il Papa avvertì la necessità di riqualificare evangelicamente la missione nel mondo, perché fosse purificata da qualsiasi incrostazione coloniale e si tenesse lontana da quelle mire nazionalistiche ed espansionistiche che tanti disastri avevano causato. La Chiesa di Dio è universale, per nulla straniera presso nessun popolo" (Papa Benedetto XV, *Maximum illud*).

Il Papa intendeva risvegliare nel popolo cristiano, in ciascun battezzato e nel clero in particolare, la consapevolezza del dovere missionario, che risponde al perenne e sempre attuale invito di Gesù di andare nel mondo per proclamare il Vangelo ad ogni creatura.

La Chiesa è per sua natura missionaria e la sua vocazione propria è quella di evangelizzare.

Il mese missionario straordinario che ci prepariamo a vivere ha due obiettivi:

- ridestare la consapevolezza dell'urgenza della *missio ad gentes*, a cui dare nuovo slancio e vigore;
- contribuire alla trasformazione in senso più missionario della pastorale ordinaria.

Papa Francesco ci ricorda che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa; pertanto occorre dare nuovo impulso alla missione *ad gentes* e riconnotare missionariamente la nostra vita di cristiani e la pastorale ordinaria, perché ogni fedele abbia a cuore l'annuncio del Vangelo.

Per il Papa deve crescere l'amore per la missione, che "è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo".

Per poterci preparare nel modo migliore a questo evento ecclesiale straordinario sono state indicate quattro dimensioni su cui concentrare l'attenzione:

1. L'incontro personale con Gesù Cristo vivo nella sua Chiesa: Eucaristia, Parola di Dio, preghiera personale e comunitaria.
2. La testimonianza: i Santi, i Martiri della missione e i Confessori della fede, che sono espressione delle Chiese sparse nel mondo intero.
3. La formazione: biblica, catechetica, spirituale e teologica circa la *missio ad gentes*.
4. La carità missionaria: come sostegno materiale per l'immenso lavoro di evangelizzazione, di *missio ad gentes* e di formazione cristiana delle Chiese più bisognose.

Il logo che è stato disegnato per l'Ottobre Missionario è molto bello e significativo.

“Una Croce missionaria i cui colori tradizionali richiamano i cinque continenti. La Croce è lo strumento e il segno efficace della comunione tra Dio e gli uomini per l’universalità della nostra missione: è luminosa, piena di colore, segno della vittoria e della risurrezione. Il mondo è trasparente, perché l’azione di evangelizzazione non ha barriere né confini: è frutto dello Spirito Santo. La carità cristiana e il mondo trasfigurato nello Spirito superano le distanze e aprono lo sguardo della nostra mente e del nostro cuore.

Le parole “Battezzati e Inviati”, che accompagnano l’immagine, indicano i due elementi caratteristici di ogni cristiano: il battesimo e l’annuncio”

Il mese sarà scandito dalle tematiche per le quattro domeniche, indicateci dal Papa nel “Messaggio per la GMM 2019”:

- **6 Ottobre: “Chiamati”:** «Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell’amore di Dio».
- **13 Ottobre: “Attratti”:** «Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da se stesso, è attratto, si dona all’altro e tesse relazioni che generano vita».
- **20 Ottobre (GMM): “Solidali”:** «Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è».
- **27 Ottobre: “Inviati”:** «Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente.
Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore».

● **A livello parrocchiale, prima di ogni messa quotidiana, reciteremo il Rosario missionario.**

● **A livello diocesano verranno proposte alcune esperienze significative:**

- **1 ottobre: veglie nei monasteri ed inizio del mese missionario;**
- **12 ottobre: “Labmissio: Sinodo per l’Amazzonia e Chiesa bresciana”;**
- **19 ottobre: veglia missionaria diocesana in cattedrale.**

● **A livello zonale infine verrà celebrata la veglia di preghiera in preparazione alla GMM.**

Preghiamo affinché nel mese straordinario, che tra poco vivremo, l’evangelizzazione diventi per noi un imperativo, divenga “passione”, per Gesù e per il suo Regno, passione per i poveri, gli esclusi, gli ultimi della terra.

Preghiamo perché nelle nostre parrocchie l’annuncio del Vangelo sia prioritario, torni al centro della pastorale ordinaria e ci aiuti a costruire quella “Chiesa in uscita” usando un’espressione tanto cara al nostro papa Francesco, che va incontro a chi non ha voce, a chi sta nelle periferie del mondo.

Evangelizzare diventi davvero un’ansia che ci spinge e connota ogni nostra azione di battezzati.

Ciascuno di noi, a livello personale, può fare molto: pregare, innanzitutto, per l’avvento del Regno di giustizia e di pace per ogni uomo; condividere tempo, ma anche beni materiali, con chi è povero, nel corpo e nello spirito, nella logica della solidarietà; partecipare alla vita della Chiesa in missione, secondo le proprie possibilità, usando e mettendo a frutto i propri talenti e la creatività che lo Spirito Santo suscita in ognuno.

Auguriamo a tutti di essere testimoni, annunciatori ed evangelizzatori.

Affidiamo a Maria, prima missionaria del Vangelo, i nostri sforzi, certi che il Signore accoglierà il nostro desiderio di bene e il nostro anelito alla costruzione di un mondo più umano e più giusto.

La preghiera per il mese straordinario di Ottobre 2019 sia espressione del nostro impegno e della nostra tensione missionaria.

“Padre nostro,
il Tuo Figlio Unigenito Gesù Cristo
risorto dai morti
affidò ai Suoi discepoli
il mandato di «andare e fare discepoli
tutti i popoli»;
Tu ci ricordi che attraverso
il nostro battesimo siamo resi partecipi
della missione della Chiesa.
Per i doni del Tuo Santo Spirito,
concedi a noi la grazia
di essere testimoni del Vangelo,
coraggiosi e zelanti,

affinché la missione affidata alla Chiesa,
ancora lontana dall’essere realizzata,
possa trovare nuove ed efficaci espressioni
che portino vita e luce al mondo.
Aiutaci a far sì che tutti i popoli
possano incontrarsi con l’amore salvifico
e la misericordia di Gesù Cristo,
Lui che è Dio, e vive e regna con Te,
nell’unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen”.

Il gruppo missionario



29 giugno - SOLENNITA' PATRONALE

Santa Messa solenne concelebrata da don Pierino Pini nel 40^a di ordinazione sacerdotale, padre Mario Pezzi e don Osvaldo Giacomelli nel 50^a di sacerdozio e dai sacerdoti nativi e che hanno svolto il ministero a Gottolengo.

Pellegrinaggio a Medjugorje

Anche quest'anno la nostra Parrocchia ha esaudito il desiderio di ritornare a Medjugorje.

In questo luogo "Ella" appare per invitarci ad un cambiamento di vera conversione e di ritorno a Dio.

Siamo tutti coinvolti, nessuno è escluso.

Seguendo i suoi messaggi ci si accorge che qualcosa in noi non va, e non è come la nostra Mamma celeste ci vorrebbe. Con questo invito di vera

conversione "Ella" ci prepara per una santità, che è per tutti.

Abbiamo assistito all'apparizione avvenuta il 2 luglio, anche se non da vicino per la presenza di tantissime persone provenienti da tutte le nazioni del mondo. Don Arturo invece ha avuto la fortuna di poter assistere all'apparizione vicino alla veggente Mirjana. Dal messaggio rilasciato dalla Vergine si capisce quanto grande è il suo amore per noi.



Messaggio del 2 luglio 2019:

“Cari figli, secondo il volere del Padre misericordioso, vi ho dato ed ancora vi darò segni evidenti della mia presenza materna. Figli miei, essa è per il mio desiderio materno della guarigione delle anime. Essa è per il desiderio che ogni mio figlio abbia una fede autentica, che viva esperienze prodigiose bevendo alla sorgente della Parola di mio Figlio, della Parola di vita. Figli miei, col suo amore e sacrificio, mio Figlio ha portato nel mondo la luce della fede e vi ha mostrato la via della fede. Poiché, figli miei, la fede eleva il dolore e la sofferenza. La fede autentica rende la preghiera più sensibile, compie opere di misericordia: un dialogo, un’offerta. Quei miei figli che hanno fede, una fede autentica, sono felici nonostante tutto, perché vivono sulla terra l’inizio della felicità del cielo. Perciò, figli miei, apostoli del mio amore, vi invito a dare esempio di fede autentica, a portare la luce dove c’è tenebra, a vivere mio Figlio. Figli miei, come Madre vi dico: non potete percorrere la via della fede e seguire mio figlio senza i vostri pastori. Pregate che abbiano la forza e l’amore per guidarvi. Le vostre preghiere siano sempre con loro. Vi ringrazio!”. Ringrazio i nostri sacerdoti che per noi sono guida per la salvezza dell’anima.

Luigina Bonazzoli

Gottolengo–Medjugorje

30 giugno 2019, partenza ore 4:30, è quasi l'alba ma il desiderio vince la pigrizia del sonno e si parte felici.

Già durante il viaggio abbiamo respirato la santità del luogo di destinazione grazie a Don Arturo e al nostro caro Giuseppe che ci ha fatto da guida in questi straordinari giorni.

La Santa Messa e la recita del Santo Rosario ci ha preparato all'intensa preghiera del nostro pellegrinaggio.

Arrivati a Medjugorje, prima tappa, pellegrini sulla collina dell'apparizione accompagnati dal veggente Ivan recitando il Santo Rosario arriviamo alla statua di Maria della Pace posta in cima al monte Podbrdo, un po' faticoso ma la pace, la sensazione di leggerezza che provo davanti alla statua di Maria mi aiuta a mettermi in contemplazione ed in preghiera intima.

Nel pomeriggio un altro momento molto forte, visita alla comunità di sollievo: giovani che offrono la loro vita per aiutare persone bisognose, mamme con bambini, famiglie, anziani ed ammalati persone senza niente che vivono in baracche senza luce acqua gas, cibo, medicinali. I più fortunati vivono vicino ad una grande discarica dove possono rovistare tutto il giorno per potersi portare a casa qualcosa per sopravvivere. In questi giovani ho visto la vera fede e l'opera di Maria, perchè hanno saputo rispondere SI come Lei a nostro Signore donando la loro vita per veri bisogni.

La giornata dell'apparizione, con grande trepidazione, alle ore 5:00 ci rechiamo sul luogo già affollato da migliaia di persone, riesco ad aggrapparmi ad una roccia poco distante dalla veggente Mirjana ma sempre molto lontana perchè la moltitudine delle persone fa muro davanti a me.

Mi lascia stupita l'incessante preghiera nell'attesa della veggente ed il grande silenzio nel momento dell'apparizione e mentre Maria dona il messaggio alla veggente io provo una sensazione d'abbraccio affettuoso, mi sento avvolta come in un manto soffice, leggero, affettuoso e protettivo.

Momenti indimenticabili e pieni di sentimenti quelli che ho provato durante la testimonianza fatta alla casa del Divino Amore, una comunità che con la protezione di Maria opera per riportare a nostro Signore tanti, giovani o meno, che hanno smarrito

la strada e buttano la loro vita in vizi, droga, alcol... Anche le celebrazioni nella chiesa di San Giacomo, l'adorazione notturna sono memorabili per la fede che ho respirato e la speranza che mi hanno donato.

Sul monte Krizevac pronti si parte altezza di circa 1100 metri. Non ci sono sentieri, ma rocce da scalare per arrivare alla croce, unico riposo una seduta di pochi minuti alla stazione della via Crucis. Le stazioni sono 15, la croce è stata eretta a ricordo dei 1900 anni dalla morte di Gesù ed è un invito alla sua passione (anche questa croce era nel progetto di Maria). Alla settima stazione ero decisa ad arrendermi, ma una mano amica mi ha aiutato, con grande sforzo sono arrivata in cima. "Sì, volere è potere", ho riflettuto sotto la croce e confermo che è vero: mai dire no se si ha fede ma sì come Maria ha risposto a nostro Signore. Nel giorno di ritorno, abbiamo partecipato alla S. Messa ed ad un pranzo accolti da due signore che accudiscono una chiesetta in un paesino in Italia. Che bello concludere condividendo con allegria.

Questo pellegrinaggio è stato intenso, incisivo e soprattutto profondo, mi ha arricchito spiritualmente ma anche umanamente per l'amicizia e la serenità che si è creata nel gruppo. Ringrazio Maria, Gesù e tutti i fratelli con cui ho passato questi giorni insieme e voglio augurare a tutti voi che leggete queste righe di poter assaporare questa esperienza personale andando a Medjugorje, sicuramente tornerete cambiati come è successo a tante persone.

Un pellegrino.



Non voglio fare una lista di cose da fare o da vedere nel tratto del cammino che da Santiago de Compostela porta a Finisterre.

Per quello basta aprire internet e troverete una infinità di notizie, di mappe, di indicazioni.

Voglio solo raccontare la mia esperienza e il MIO arrivo a Finisterre, conclusione di un percorso durato tre anni.

Da Santiago de Compostela a Finisterre: la conclusione



“Anche se il cammino termina nella città di Santiago, il pellegrinaggio non finisce lì. La vera conclusione è arrivare a Finisterre. Lì, se il tempo meteorologico lo permette, si assiste al tramonto più bello al mondo..”. Queste sono le parole pronunciate da un giovane ragazzo incrociato nell'estate 2018 lungo la via Francigena, quando ancora pensavo che l'essere giunta a Santiago de Compostela significasse l'aver concluso un percorso. Quando la terra era ritenuta piatta, Finisterre in spagnolo, Fisterra in galiziano, Finis terrae in latino, rappresentava il punto che sanciva la fine del mondo conosciuto. Per il pellegrino di oggi, che percorre chilometri e chilometri di strada a piedi, è di fatto ancora il confine delle terre, il luogo in cui non c'è più terra da camminare ovvero la fine del mondo. Dopo aver raggiunto Santiago ed aver pregato sulla tomba del Santo apostolo di Gesù, la tradizione tramandata nei secoli dagli antichi pellegrini medievali consiglia di proseguire, seguendo il percorso del sole segnalato nel cielo dalla Via Lattea, verso questo angolo occiden-

tale dell'Europa, sull'Oceano Atlantico. Ecco quindi che, dopo due esperienze di cammino che ci hanno portate a Santiago de Compostela (nel 2016 e nel 2017), nello scorso mese di luglio, io e le mie collaudate amiche di vita e di avventura, siamo ri-partite proprio da lì e, zaino in spalla, passo dopo passo, abbiamo concluso la nostra camminata fino a Finisterre, nel punto più estremo della costa europea. E' stata una passeggiata di circa 90 km, che abbiamo suddiviso in quattro giorni. Un tragitto impressionante di luce e natura nella sua massima espressione. Nel primo tratto il paesaggio ci ha regalato tipici scorci galiziani: profumi di eucalipti, distese di verde dalle mille sfumature, borghi di case in pietra dal sapore fiabesco che sembrano bomboniere. Poi, dopo la salita al Monte Aro, successione di colline, mucche al pascolo e bassa vegetazione con profumi di mirto e di ginepro che ci hanno accompagnate nella lunga discesa verso il mare. Abbiamo provato un'emozione unica alla vista dell'oceano laggiù in fondo che si è presentato ai nostri occhi con lunghe spiagge gialle bagna-

te ritmicamente da piccole onde spumeggianti. Un panorama inebriante che veramente spalanca il cuore di gioia ed entusiasmo. Ma il picco dell'emozione lo abbiamo raggiunto al capolinea. A Finisterre siamo arrivate in una giornata che se l'avessimo "ordinata" non sarebbe potuta essere migliore. Cielo turchese e senza nuvole, temperatura mite. Non si poteva veramente chiedere di più! Lì, una pietra, la famosa pietra miliare, ci ha indicato il km 0 creando quasi smarrimento ed un po' di tristezza per la consapevolezza di aver concluso un'esperienza meravigliosa. Oltre, infatti, non c'è più terra da camminare, c'è mare, niente altro che mare. L'oceano ed il sole sono stati il nostro regalo finale. Mi sono seduta su una delle ultime pietre a picco sull'oceano e, imitando la grazia dei gabbiani, ho iniziato a contemplare l'infinito, il lento calare del sole che si fonde come una danza con l'azzurro del mare. Una vera meditazione, un regalo fatto di riflessioni personali profonde e sensazioni uniche. Una visione di immensità, di infinità, di unicità, di pace e libertà, forse la vera rappresentazione di Dio e del suo disegno.

Siamo arrivate, siamo veramente arrivate laddove tutto ha inizio e ha fine, siamo arrivate nel luogo in cui era giusto arrivare dopo un lungo peregrinare. Un cammino duro, fisicamente ma soprattutto emotivamente. Circa 500 km totali in 20 giorni effettivi distribuiti in tre estati, in cui c'è stato il tempo per guardarsi un po' dentro, per smarrirsi, per far luce in sé stessi. Se a Santiago è la salvezza che trionfa, a Finisterre, è il senso di beatitudine ad invadere ogni cosa. Ed io mi sono sentita veramente beata, piena di gioia, spensierata e ricca di gratitudine. Sensazioni che sento ancora vive in me. Un cammino lungo tre anni: un cammino per perdersi e per ritrovarsi, per fare pace con se stessi e finalmente per cominciare a guardare al futuro con entusiasmo ed altri occhi.

Un consiglio a chi mi ha letto fin qui: se pensate di compiere un cammino di Santiago, ricordatevi di arrivare fino a Finisterre! Grazie per questa nuova esperienza, per questo completamento!

Elena Agazzi





Edicola di Casa Puzzi

di Paolo Bianchi

La devozione e
il senso del sacro
sui muri del
nostro paese

Al numero civico 12 di Via Diaz un cancello in ferro battuto immette in un cortile sul quale si affacciano le abitazioni del signor Giovanni Puzzi e dei due suoi figli.

Sulla sinistra si può ammirare la primitiva casa padronale, elegante e ben proporzionata; di fronte un portico sotto il quale c'è l'edicola realizzata dal pittore-imbianchino Livio Bacchiocchi che abitava

in questo stabile e che ha lasciato impronte del suo lavoro in molte case del paese ed in diverse cascine di Gottolengo.

Quando la famiglia Puzzi ha acquistato l'intero abitato negli anni '40 il dipinto esisteva già per cui è verosimile attribuirgli circa 90 anni di età.

Si tratta di un affresco su muro, originale e senza parti in rilievo, mai stato ritoccato tranne nella cornice composta da più strisce eseguite con colori che vanno dal marrone al beige.

Ha forma rettangolare larga metri 1.50, alta circa 2 metri ed il suo buon stato di conservazione è molto probabilmente dovuto alla posizione opportunamente riparata.

Pochi sanno della sua esistenza perché non si nota dalla strada. Rappresenta l'Immacolata Concezione; la Madonna, che indossa una tunica color panna semicoperta da un mantello azzurro con un lembo mosso come da una folata di vento, poggia i piedi su una mezzaluna.

In questa parte bassa però il dipinto non appare nella sua completezza perché il colore originale è stato alterato da un incendio.

Si intravedono infatti solo una piccola porzione di cielo notturno e le estremità della luna mentre non si distinguono i piedi della vergine e la testa del serpente che schiaccia, secondo l'iconografia

tradizionale, ma la cui presenza è testimoniata dalle grosse spire che si notano alla sinistra della figura.

La Madonna tiene le mani incrociate sul petto anche per trattenere il mantello che poggia sulle sue spalle, lasciando quindi libero il capo leggermente piegato e coperto da una folta capigliatura marrone e liscia.

Lo sguardo è rivolto verso l'alto e la sua espressione implorante fa pensare non tanto ad un atteggiamento di contemplazione, ad una situazione estatica ma all'atto tipico di una richiesta al Figlio di intercessione e di protezione per qualcuno e sicuramente, in primo luogo, per gli abitanti del caseggiato.



Il linguaggio segreto dei fiori

di **Vanessa Diffenbaugh**

Il linguaggio segreto dei fiori, recensione di un romanzo di colori, profumi e messaggi nascosti.

Victoria sta per compiere 18 anni, ma la sua vita è stata abbastanza drammatica, ed ha sviluppato diversi complessi nella personalità, diventando estremamente delicata.

Non tanto riguardo al corpo, quanto alla mente. Victoria infatti non vuole essere toccata da nessuno, ha paura di molte cose e i petali dei fiori sono gli unici ad avere questo permesso.

Lo stesso accade per le sue emozioni. Non vuole, e non si permette, di amare nessuno o di essere amata, sempre per la stessa paura. E per esprimersi, invece delle parole, usa gli stessi fiori che dapprima coltiva segretamente nel parco pubblico di Portero Hill, a San Francisco, e poi li vende come fioraia. I fiori sono per prima cosa dunque il suo rifugio, il suo modo di comunicare verso se stessa e verso l'esterno.

Victoria, quando era ancora nella culla, è stata abbandonata dai genitori, e solo più tardi, nell'adolescenza, ha potuto trovare un anno di serenità con Elizabeth, una donna speciale che diventerà la sua unica madre, sconvolgendo la vita di Victoria e dandole un insegnamento speciale, la capacità di conoscere il linguaggio segreto dei fiori.

E il romanzo si dipana attraverso questa lingua, che è antica e usata specialmente durante il Vittoriano, per comunicarsi, per la maggior parte tra amanti, messaggi nascosti oppure proposte. Secondo il tipo di fiore, la sua varietà e il suo colore, viene trasmesso qualcosa di intimo che il destinatario riceve senza bisogno di altre parole.

Proprio per questo li coltiva nel giardino di San Francisco, per poterci andare ogni volta che può e far vagare libera la mente: solo lì può restare in pace e farsi toccare, senza bisogno di esprimersi oltre. Uno dei passaggi che esprime meglio questo concetto è: "Non mi fido come la lavanda, mi difendo come il rododendro, sono sola come la rosa bianca e ho paura".

E su questo linguaggio il libro, fisico, è costruito. Infatti è in vendita con quattro copertine differenti, ciascuno con un fiore diverso, per il carattere di ognuno: vi è la rosa rosa, che dona il significato di grazie, eleganza; la gerbera, per quando si è allegri; la buganvillea, per chi è passionevole; e la camomilla, per chi ha forza nelle avversità. Proprio quest'ultimo fiore, probabilmente, è quello che identifica maggiormente le vicende del libro. Soprattutto quando, dopo aver iniziato a lavorare come fioraia con grande successo – trasmettendo la sua passione – incontra Grant, un ragazzo, pure lui fiorista, che pare sapere tutto sul suo passato, ma sembra pure l'unico in grado di vincere la paura di Victoria. E lei piano piano si lascia pure toccare, e comincia ad aprire il suo cuore, e pensa che forse anche lei potrebbe cambiare ed essere felice. Ma fino al punto in cui è costretta a fare i conti con una verità del passato che risveglia il suo senso di colpa, ed è costretta a decidere se affrontarla e rischiare tutto quello che ha guadagnato fino a quel momento, oppure prendere un'altra decisione.

Il linguaggio segreto dei fiori però non è un romanzo rosa, come può venire classificato in libreria. E' più un racconto psicologico, che ci addentra nei personaggi. L'abilità di Victoria di scegliere per ognuno il fiore più adatto a lui o a lei ricorda in alcuni tratti il film *Chocolat*, del 2000. Ma non solo: nell'inadattabilità di Victoria ritroviamo una tradizione classica della letteratura novecentesca – per esempio i personaggi inetti di Italo Svevo – ma da una prospettiva diversa, più mondana forse e inserita nella società. Tuttavia sempre dopo aver affrontato il problema principale di accettare e farsi accettare dall'altro.





Istituto Comprensivo di Gottolengo

Gottolengo, 11 settembre 2019

Carissimi Alunni, Genitori, Rappresentanti del territorio, Insegnanti e Personale tutto, all'atto del mio insediamento come dirigente scolastico presso questo Istituto Comprensivo, desidero far pervenire a tutti voi i miei più sinceri saluti. Desidero altresì porgervi i migliori auguri affinché il percorso didattico ed educativo a cui tutti insieme, in virtù di un unico patto formativo, siamo chiamati a dare un contributo, possa essere portato avanti in un clima di collaborazione ed impegno.

Il nostro compito è quello di dare vita ad una comunità educante; per far questo è fondamentale che si lavori insieme per realizzare un progetto condiviso finalizzato alla crescita educativa, culturale e civile dei nostri ragazzi.

Alle famiglie, inoltre, rivolgo un invito davvero speciale a partecipare attivamente alla vita della scuola, condividendo con noi questo percorso, per poter orientare al meglio la nostra azione educativa. La scuola e la famiglia, oggi più che in passato, devono convergere sull'obiettivo comune della crescita educativa dei giovani.

Ai docenti, su cui grava l'impegno più oneroso e pregno di responsabilità, un grazie anticipato per la vostra dedizione nel realizzare, pur tra mille difficoltà, una scuola di qualità, che sia per i giovani palestra quotidiana di responsabilità, fiducia e democrazia.

Infine, ma non certo in ordine di importanza, un saluto caloroso a tutti gli alunni e un abbraccio speciale ai più piccoli della scuola dell'infanzia per cui quest'esperienza è l'inizio di una "storia" unica e straordinaria. «Noi abbiamo bisogno di voi, la nostra società ha bisogno di voi» e solo se saprete impegnarvi anche con curiosità nello studio, nel rispetto di voi stessi, delle regole della buona convivenza civile, dei vostri compagni e di noi tutti, potrete costruire quel bagaglio di risorse che sono indispensabili per affrontare la lunga strada della vita che avete davanti.

Il mio augurio conclusivo è che ogni giorno di scuola sia per noi ricco di entusiasmo e spirito di iniziativa come se fosse il primo di un lungo ed avventuroso viaggio. Se e quando lo riterrete io sarò vicina a ciascuno di voi.

La DIRIGENTE SCOLASTICA
Dott.ssa Francesca Spadoni



Melonera Missionaria

Domenica 25 agosto con una cena sotto le stelle e una tombolatina, la melonera ha chiuso i battenti.

Lunedì 26 agosto abbiamo, in pochi ma buoni, sbaraccato tutto, mentre ricordavamo i due mesi vissuti all'insegna del sano divertimento tra due chiacchiere, una fetta di fresca anguria, un gelato, una bibita, un caffè una giocata a carte e una tombolata.

Ringraziamo di cuore, innanzitutto, i volontari che ogni sera si sono resi disponibili chi per l'apertura ed il servizio al bar, chi per le tombolate, chi per l'acquisto di quanto necessario, chi per i giochi a carte e quanti hanno partecipato alle serate senza dimenti-

care quanti hanno offerto materiali per le tombole. Un grazie va anche alla Proloco per l'appoggio logistico e per la preparazione della palestra così da poterla usare in caso di pioggia.

Il nostro grazie anche all'Amministrazione comunale per aver concesso l'utilizzo del centro sportivo palestra compresa.

Tutto questo ci ha permesso di raccogliere € 5.833,48 che saranno utilizzati per la ristrutturazione della nostra chiesa parrocchiale senza dimenticare la finalità "missionaria" per cui una piccola parte sarà destinata a Padre Gianpaolo Pezzi per la missione in Burundi aperta per iniziativa del nostro Santo Papa Paolo VI.

Risultato melonera € 5.833,48

Per padre Gianpaolo Pezzi € 1.000,00

Per ristrutturazione parrocchiale € 4.500,00

Pari a € 5.500,00

In cassa restano € 333,48

Aggiungendo rimanenze anno 2018 € 1.602,03

Restano in cassa € 1.935,51

che utilizzeremo per l'acquisto di nuovi tavoli e quant'altro si rendesse necessario e per l'inizio della "Melonera Missionaria" del 2020.

Ancora grazie di cuore a tutti e arrivederci al prossimo anno.

A Dio piacendo.



PROGRAMMA INCONTRI CULTURALI E SOCIALI "BELLA ETÀ"

L'11 settembre è iniziata la sessione autunnale degli incontri della "Bella Età". Gli incontri si svolgono tutti i mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 17 fino al 20 novembre e sono aperti a tutti, uomini e donne di tutte le età che vogliono trascorrere un pomeriggio in allegra compagnia con giochi, tombolate, chiacchiere e incontri culturali.

Mercoledì 11 settembre	Presentazione programma e tombolata
Mercoledì 18 settembre	Chiacchiere, ricordi e giochi a carte
Mercoledì 25 settembre	Il maestro Paolo Bianchi ci illustrerà le edicole di devozione del nostro paese
Mercoledì 02 ottobre	Festa dei nonni - S. Messa e rinfresco
Mercoledì 09 ottobre	Tombolata
Mercoledì 16 ottobre	Musica e ballo
Mercoledì 23 ottobre	Gara di briscola
Mercoledì 30 ottobre	Visita al duomo di Asola e rinfresco
Mercoledì 06 novembre	Tombolata
Mercoledì 13 novembre	Incontro con il Dr. Efrem Sabatti psicologo-psicoterapeuta che lavora nell'umanizzazione delle cure oncologiche dell'Ospedale di Manerbio
Mercoledì 20 novembre	Chiusura con S. Messa e pizza insieme

Vi aspettiamo numerosi e vi garantiamo sicuro divertimento!!!!!!

**Per informazioni rivolgersi alla
Sig.ra Mariagrazia Bignotti
al n. 3394461880**

e se qualcuno avesse difficoltà a muoversi può contattare sempre la Sig.ra Mariagrazia e troveremo una soluzione affinché tutti quelli che lo desiderano possano partecipare.

IL GRUPPO "BELLA ETÀ"

Il programma potrà subire variazioni



Sposi in Cristo

4. *Rosa Davide e Boffelli Carolina*

5. *Almici Gianluca e Lazzaroni Sara*

6. *Bresciani Mauro e Ferrari Rachele*

7. *Fanconi Salvatore e Zucca Katuscia*

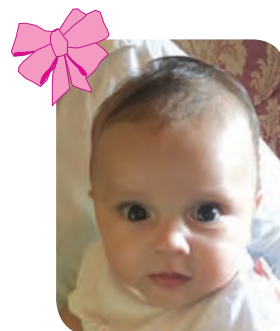
Rinati nel Battesimo



29. **REDANA GINEVRA**
di Manuel e Faglia Debora



30. **FERRARI BRAYAN**
di Simone e Deias Sabrina



31. **TIRONI NICOLE**
di Stefano e Marchioni Sara



32. **MUNTEANU JOSHVA**
di Gabriele e Ghidini Alessia



Posta elettronica: teleradlogottolengo@gmail.com
Telefono : 030 9517483 (il venerdì, dalle 19.30 alle 22.00)

SERVIZIO D'INFORMAZIONE PARROCCHIALE

Le S. Messe si possono vedere in diretta da San Girolamo attraverso il canale TRG TEST, il solito canale di TRG funziona per visionare gli avvisi.

Per garantire il servizio che da tanti anni TRG offre è necessario un impegno costante da parte dei volontari.

Siamo alla ricerca di persone che credono in questo servizio: entrare nelle case della gente, specialmente anziane, e farle sentire partecipi della vita religiosa, sociale e culturale del nostro paese.

Chi fosse interessato ad offrire il proprio tempo per leggere, fare riprese e montaggio video ci può contattare attraverso l'ufficio parrocchiale.

Attendono la Risurrezione



33. SUPERFLUO BARBARINA
di anni 90



34. PONTOGLIO FRANCESCO
di anni 68



35. TOMASONI FRANCESCA
di anni 88



36. LAURI MARIA NOEMI
di anni 92



37. BILONI GIUSEPPE
di anni 85



38. RODELLA PIERO
di anni 85



39. LAZZARONI ANGELA
di anni 89



40. DONINELLI VERONICA
di anni 82



41. UMBERTINI IDA
di anni 85



42. BASSINI ANNITA
di anni 85

Volontari all'opera...



trasloco degli arredi in vista del restauro